



LABORATORIO 2: FAMIGLIA

PER APPROFONDIRE

Progetto formativo «Perché Cristo sia formato in voi», cap. 3

Una proposta formativa è per un tempo definito. Se così non fosse, risulterebbe inevitabilmente generica, astratta, avulsa dalla realtà. Il contesto storico e culturale non è, per un progetto formativo, una sorta di cornice che si può anche togliere o cambiare senza che cambi il quadro: esiste uno stretto rapporto tra coscienza personale e contesto esterno; l'attenzione che riserviamo ad esso non è una semplice strategia metodologica: nasce dalla convinzione che si è cristiani rimanendo fedeli alla storia in cui Dio è all'opera con la presenza del suo Spirito. Per coglierne i segni è necessario un continuo esercizio di discernimento: discernimento che è attenzione, informazione, interesse, conoscenza di fatti e fenomeni da interpretare e scrutare per capire che cosa in essi il Signore dice, che cosa chiede, come provoca la nostra intelligenza e la nostra responsabilità.

Un continuo e profondo processo di cambiamento sembra caratterizzare il nostro tempo. Il mondo è cambiato e continua a cambiare; viviamo in un'epoca di cui è difficile individuare con chiarezza le caratteristiche [...].

Oggi è come se vivessimo in un grande supermercato di opportunità, di modi di vivere... Questo contesto contiene una grande sfida per l'educazione alla libertà, che mai come oggi appare decisiva. Proprio perché ciascuno si trova di fronte a molte opportunità, rischia paradossalmente di essere meno libero, esposto al rischio di diventare dentro di sé il riflesso del grande supermercato esterno. In questa condizione, si diviene se stessi solo accettando la sfida di scegliere, di autodefinirsi, e di saper motivare le proprie scelte [...].

Evangelizzare oggi significa poter mostrare la novità del Vangelo e annunciarla prima con la vita che attraverso la parola. La novità è quella della Pasqua: essa non può venire dal mondo e trascende la storia. Vivere la Pasqua rende la Chiesa e i cristiani profeti nella società di oggi. Accoglierne la novità nella vita personale ed ecclesiale è la vera nuova evangelizzazione: accettare di parlare mostrando come l'essere cristiani rende diversi, originali e alternativi rispetto al comune modo di pensare e di vivere, senza giudizio verso nessuno e senza distanze da nessuno, cordialmente dentro la vita che fanno tutti, dentro la società, ma con lo sguardo rivolto altrove; con una sapienza di vita diversa da quella mondana. La parola più forte e più credibile che cristiani e comunità oggi possono pronunciare è quella del paradosso cristiano, quella delle beatitudini che rovesciano i criteri di valutazione della felicità e del successo. La meraviglia che la fedeltà a tutto ciò continuerà a suscitare sarà la parola più efficace che potremo pronunciare.

Dal n.36 di Educare alla vita buona del Vangelo

Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei "no" con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura e atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza. Occorre ritrovare la virtù della fermezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, pur nella consapevolezza che altri soggetti dispongono di mezzi potenti, in grado di esercitare un'influenza penetrante.

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli.

A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso. Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. Se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educatrice, soprattutto nei confronti dei figli adolescenti, dobbiamo ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo. La Chiesa, pertanto, si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno

PROVOCATI DAL "TESTO"...

Dal sussidio formativo dell'anno, *Passwor(l)d*:

... Caratteristica costitutiva della nostra società e, più in generale, del mondo globalizzato di oggi è la complessità. Il nostro vissuto quotidiano ci chiede di affrontare questioni e di trovare soluzioni a problemi complessi, pluridimensionali, trasversali. E' questo un compito a cui noi adulti non ci possiamo sottrarre e che, d'altra parte, ci apre ad un'ulteriore sfida: quella di educarci ed educare le giovani generazioni ad avere una mente capace di trattare e gestire la complessità.

ESERCIZI DI LAICITA'

L'immagine di famiglia sopra tracciata dagli *Orientamenti*, presenta una "famiglia complessa", addirittura contraddittoria .. ciononostante è la famiglia che abbiamo di fronte, che viviamo.

In questo contesto, cosa significa ricomporre, ritrovare, riconciliare la nostra esperienza di adulti nell'ambito familiare?

Facciamo tesoro di quanto condiviso nel corso del campo e proviamo ad articolare il nostro laboratorio :

	FAMIGLIA
Individuare "i termini" della questione	
Cogliere quali sono gli aspetti critici e le sfide che la questione pone	
Date le sfide, individuare ciò di cui c'è bisogno per affrontarle	
Come intervenire individualmente	
Come intervenire associati	